

LX.

TORNATA DEL 27 GENNAIO 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Messaggi del Presidente della Corte dei conti — Congedi — Commemorazioni dei senatori Teti, Saredo, Farina Nicola, Breda, Niscemi e Girelli — Parlano oltre il Presidente, il Ministro degli affari esteri ed i senatori Pierantoni, Visocchi e Bonasi — Presentazione di un progetto di legge — votazione a scrutinio segreto — Sorveglianza degli Uffici — Discussione del progetto di legge: « Costruzione degli edifici occorrenti alle RR. Scuole all'estero » (N. 155) — Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto — Approvazione di un ordine del giorno del ministro degli affari esteri, dopo osservazioni del senatore Vitelleschi, relatore — Comunicazione — Chiusura di votazione e nomina di scrutatori — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri della guerra, degli affari esteri, e della pubblica istruzione.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe, di dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 101. — Il Prefetto di Palermo trasmette un ordine del giorno votato in pubblico comizio da cittadini di quella provincia a favore del disegno di legge sul divorzio.

« 102. — Il presidente del Circolo cattolico per gli interessi di Napoli trasmette un ordine del giorno votato da una Assemblea di cattolici napoletani, col quale si fanno voti perchè il disegno di legge sul divorzio non sia ap-

provato. (Petizione mancante della autenticità delle firme).

« 103. — La Società officine elettriche genovesi fa voti perchè sia modificato o chiarito l'art. 25 del disegno di legge n. 151 « Assunzione diretta di pubblici servizi da parte dei Comuni ».

« 104. — Il Comizio agrario di Milano, fa voti perchè siano apportate alcune modificazioni al disegno di legge « Provvedimenti contro la *Diaspis Pentagona* ».

« 105. — L'Associazione genovese fra gli Impiegati privati dei servizi pubblici municipalizzabili, fa voti perchè siano introdotte modificazioni ed aggiunte nel disegno di legge « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni ».

« 106. — Il Consiglio provinciale di Catanzaro fa voti perchè il Parlamento si occupi senza indugio delle gravi condizioni, nelle quali versano le provincie del Mezzogiorno ».

« 107. — La Società unione italiana tramvai elettrici fa voti perchè sia modificato l'art. 25

del disegno di legge « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni ».

« 108. — Emidio Minuti della frazione di Villa Passo Civitella del Tronto (Teramo) a nome dei frazionisti del comune di Civitella del Tronto (Teramo) chiede che sia annullata la nomina di Andrea Bruni a portalettere nell'ufficio postale di Villa Passo e che sia bandito un nuovo concorso. (Petizione priva della autenticità).

Messaggi

del Presidente della Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due messaggi del presidente della Corte dei conti.

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura:

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Roma, 8 gennaio 1903.

In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare all'E. V. che nella seconda quindicina di dicembre u. s. non è stata fatta da questa Corte alcuna registrazione *con riserva*.

Il presidente

G. FINALI.

Roma, 5 gennaio 1903.

In esecuzione del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a V. E. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte da questa Corte nella prima quindicina del mese corrente.

Il presidente

G. FINALI.

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo i signori senatori D'Alì, di un mese, Secondi, Galleri e Sani di quindici giorni per motivi di salute.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intendono accordati.

Commemorazioni dei senatori Teti, Saredo, Farina Nicola, Breda, Niscemi e Garelli.

PRESIDENTE. Signori Senatori,

Anche oggi il Senato non si dispone a riprendere i suoi lavori, senza che ciascuno di noi si senta chiamato a rivolgere un mesto pensiero verso i Colleghi perduti, in così grande numero, nel breve periodo di tempo trascorso dal giorno in cui ci siamo separati. Sei sono i Senatori rapiti al nostro affetto nel giro di un solo mese, o poco più, dei quali per debito d'ufficio e con l'animo compreso di profonda mestizia io dirò i nomi innanzi a voi, acciò che ne serbiato vivo il ricordo nei vostri cuori.

Nel giorno 26 dicembre, moriva a Santa Maria Vetere, dov'era nato, il comm. Filippo Teti, già deputato al Parlamento, indi Senatore del Regno dall'ottobre 1892. Giureconsulto di bella fama, amministratore sagace e prudente, soleva prender parte abbastanza assidua ai lavori del Senato, e lasciò questa terra in mezzo alla generale estimazione dei Conterranei e dei suoi Colleghi, nei pubblici uffici, coperti sempre con la piena coscienza dei propri doveri.

Nel dì 29 dicembre si spegneva in questa Roma la vita di Giuseppe Saredo, Savonese, Presidente del Consiglio di Stato, Senatore dal novembre 1891.

Molto dovrei dire dell'illustre uomo, se fossi chiamato a lumeggiarne i meriti e le virtù civili; ma egli me ne fece espresso divieto, ed io mi taccio.

Terzo in ordine di data, viene Nicola Farina, morto in Baronissi, dove era nato, addì 30 dicembre.

Solamente dal giugno 1900 Egli apparteneva al Senato, ma fino dalla XII legislatura, e sempre di poi, i suoi Conterranei lo avevano inviato a sedere nella Camera dei Deputati, dove diede prova costante di carattere indipendente, e di spiriti schiettamente liberali. Ricco di censo, Nicola Farina si compiacceva di vivere, benedendo, in mezzo alle sue vaste tenute, dove la famiglia Farina raccoglie le simpatie universali, cosicché la sua dipartita fu accompagnata dal rimpianto di una intera contrada.

L'ingegnere Vincenzo Breda da Limona, Deputato prima al Parlamento nazionale, Senatore dal 1890, ebbe il merito insigne di partecipare largamente alla creazione di stabilimenti me-

tallurgici di grande portata, atti a produrre gli arnesi di guerra maggiormente necessari alla difesa nazionale, sottraendo il paese al pericolo ed al danno della soggezione straniera.

Operosissimo fino agli ultimi giorni del viver suo, Vincenzo Breda dotò la sua Provincia di opere pubbliche veramente grandiose, ed anche morendo volle che una parte cospicua del suo pingue patrimonio venisse rivolta in opere di beneficenza, siccome in vita aveva costume di fare.

Pochi giorni prima Egli aveva parlato in quest'Aula in difesa degli interessi della sua regione, e dopo breve malattia morì in Ponte di Brenta il dì 4 di questo mese.

Quindi a brevi giorni, ossia addì 13 gennaio, moriva in Napoli Corrado Niscemi, Principe di Valguarnera, da Palermo, creato Senatore nell'anno 1880.

Patriota insigne, Corrado Niscemi fu tra i capi della cospirazione che precedette in Sicilia la rivoluzione del 1860. Combattente al Volturmo sotto gli ordini del Turr, seguì Giuseppe Garibaldi nella più audace delle sue imprese del 1862 e posò le armi sol quando vide la patria redenta dalla dominazione straniera. Onore alla memoria del valoroso Patrizio!

Ultimo fra i nostri cari che piangiamo estinti, viene Felice Garelli da Mondovì, morto il 17 gennaio in San Remo, dove si era condotto con la speranza, sgraziatamente fallita, di rinfanciarsi della salute.

L'ottimo Collega avea speso la miglior parte della sua vita nella carriera del pubblico insegnamento, ma collocato a riposo, i suoi Concittadini lo inviarono ripetutamente a sedere nei Consigli della Nazione, finchè fu assunto nel 1892 alla dignità di Senatore. E qui noi lo abbiamo inteso discorrere con amore e con singolare competenza di cose riguardanti l'agricoltura e la beneficenza, ond' Egli era facilmente riescito a procacciarsi la stima dell'intero Senato.

Ed ora, o Signori Senatori, che il mesto ufficio è compiuto, volgiamo ancora un ultimo affettuoso saluto alle anime elette di questi Valentuomini, che innanzi di salire a più spirabil aere hanno impiegato così nobilmente la loro giornata su questa terra; ed auguriamo che in premio dei servizi resi alla Patria, Dio conceda Loro il riposo eterno dei giusti. (*Approvazioni*).

PRINETTI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare. -

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRINETTI, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore, a nome del Governo, di associarmi alle commemorazioni dei senatori che la morte ci ha rapiti in questo frattempo, facendo mio le nobili parole che il presidente del Senato ha pronunciate. (*Bene*).

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. Onorevoli colleghi, consentite ad un forte sentimento di amicizia, che le tombe non possono distruggere, che io dica brevi parole in memoria dei miei amici trapassati Filippo Teti e Giuseppe Saredo. Innanzi però dico a voi viventi che *Dio vi salvi dal dì della lotta*. Viviamo il meglio che sia possibile per compiere il nostro dovere.

Conobbi Filippo Teti, di cui il nostro illustre presidente fece il meritato elogio, e come amministratore e come membro delle due assemblee, fino dall'anno 1856. La città di S. Maria di Capua, che alla gloria antica aggiunge una vita operosa, patriottica e bella, mi accoglieva in quell'anno. Il Teti, giovane, era fautore delle idee unitarie quando il parlare e il cospirare erano cose perigliose e quando il reame di Napoli si agitava tra autonomisti, muratiani costituzionali, sotto un feroce e bieco governo. Il Teti avea abbondante coltura letteraria e sognava giorni migliori per la patria. Anche le affezioni umane lo determinarono ad una unione raccomandata e lodata. Egli sposò una delle figliole del generale Camillo Govoni, uno dei forti che seguì il generale Pepe alla difesa di Venezia. L'onorevole ministro della guerra ricorda l'entusiasmo col quale il 26 ottobre S. Maria ci accolse quando si pose la prima lapide di quel monumento, che deve ricordare la battaglia del Volturmo, la vittoria che affermò l'unità nazionale.

Il Teti aprì le sale del suo palazzo ad un ricevimento dei ministri e dei patrioti accorsi da ogni parte d'Italia.

In quel giorno vi era tra i convitati il fratello maggiore del Teti; fa dolore il narrarlo, in breve tempo, alla distanza di soli 40 giorni i due che vissero affettuosamente uniti in questa terra andarono nel regno dei morti.

Io prego il Senato di deliberare che un telegramma sia spedito alla superstita vedova, la quale desolata non ha conforto di figliuoli, che sono la corona del domestico focolare.

Di Giuseppe Saredo dirò, che lo ebbi per lunghi anni compagno d'insegnamento nella Università di Roma; lasciò negli annali universitari memoria indelebile di zelo, di dottrina. Noi professori spesso rimpiangiamo come duplice la perdita dei colleghi; non di rado i professori vanno chiamati ad uffici amministrativi (e noi sentiamo grave la perdita), triste poi il giorno in cui la morte li toglie al servizio della patria, all'affetto dei colleghi. E più non dico. (*Approvazioni*).

VISOCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISOCCHI. Comprovinciale del senatore Filippo Teti, mi associo di tutto cuore alle parole di compianto così eloquentemente dette di lui dal nostro egregio collega Pierantoni.

La nostra provincia di Caserta fu dolentissima della sua morte e molto più la sua città natale Santa Maria Capua Vetere, nella quale egli aveva avuto l'onore di ospitare il generale Garibaldi, durante la sua gloriosa battaglia intorno a Capua.

Del lutto di quella città io fui testimone, prendendo parte anche in rappresentanza del Senato alle esequie fattegli.

La grata memoria, che il Senato serba del senatore Filippo Teti, sia di qualche conforto alla nobile Donna, che in vita gli fu affettuosa e geniale compagna e che ora lo piange inconsolabilmente!

Mi permetto poi di aggiungere alcune parole di affettuosa ricordanza pel compianto nostro collega Farina Nicola al quale fui legato di cordiale amicizia in molti anni insieme passati alla Camera dei deputati.

Ricco di beni di fortuna egli ebbe il pregio di non abbandonare le sue proprietà e la terra nativa per seguire la troppo generale usanza di goder le ricchezze nella vita molle e diletta delle grandi città, egli invece attese molto alla buona coltura delle sue possessioni e condusse ad una grande altezza una industria agricola in Italia molto oggi stimata e davvero importante, quella dell'allevamento equino, ed egli la curò con tanto amore, dispendio e pe-

ria da portare questa sua produzione all'altezza da poter gareggiare con quella estera.

Ma non per questo egli mancò di prestare la sua opera in molti uffici pubblici, fu consigliere comunale, consigliere provinciale, deputato al Parlamento, ed infine, nominato senatore al 1890. Io ebbi l'onore di introdurlo in quest'Aula, che egli non poté poi assiduamente frequentare per grave infermità.

Fu cortese, amabile, benefico ed amatissimo nel suo comune e nella sua provincia e del generale compianto per la sua morte, gli fu data larga testimonianza nelle sue esequie numerosissime ed interminabili.

Ciò non fu certo bastevole a consolare la patria e la sua famiglia di tanto irreparabile perdita! Vadano di nuovo oggi al suo fratello, nostro collega Farina Mattia, le condoglianze mie e del Senato. (*Bene*).

BONASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONASI. In omaggio all'espressa volontà del rimpianto esimio collega senatore Giuseppe Saredo, io non posso aggiungere parola alle poche testè pronunciate dal nostro illustre presidente nell'annunciarne al Senato la dipartita; e nulla posso aggiungere alle altre soggiunte, poscia, dal collega Pierantoni.

Ciò per altro non toglie che il Senato possa pregare il nostro presidente di presentare le vive condoglianze di questa alta Assemblea alla famiglia, e, certo di rendermi interprete del sentimento dei colleghi, io ne fo proposta.

PRESIDENTE. Interprete appunto dei sentimenti del Senato, mi compiaccio annunciare all'onorevole collega Bonasi ed al Senato, che l'Ufficio di Presidenza è solito di mandare sempre una parola di viva condoglianza alle famiglie dei senatori estinti. Questo è stato fatto anche per la morte del senatore Saredo e degli altri colleghi oggi commemorati.

Ad ogni modo, nel caso speciale, mi renderò interprete una seconda volta della volontà del Senato, manifestando alla famiglia del senatore Saredo questi sensi così nobilmente espressi dal senatore Bonasi.

Presentazione di un disegno di legge.

OTTOLENGHI, ministro della guerra. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTOLENGHI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge di « Modificazione della legge sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi e assegni fissi pel Regio esercito ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, il quale verrà stampato e distribuito agli Uffici.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo alle seguenti votazioni:

per la nomina di un membro nella Commissione delle petizioni;

per la nomina di un membro nella Commissione per i trattati internazionali;

per la nomina di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti;

per la nomina di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il culto.

Prego il signor senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

(TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Procederemo ora, secondo l'ordine del giorno, al sorteggio degli Uffici.

Prego il senatore, segretario, Taverna di sorteggiare gli Uffici.

TAVERNA, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici che risultano così costituiti:

UFFICIO I.

Albini
Arrivabene
Ascoli
Aula
Bacelli Giovanni
Badini
Beltrani-Scalia
Bonasi
Boni
Cadenazzi

Cardona
Casana
Cerruti Carlo
Cerruti Valentino
Cesarini
Compagna Pietro
Curati
Be Castris
De Mari
De Martino
De Sonnaz
Di San Marzano
D'Oncieu de la Batie
Doria Ambrogio
Doria d'Eboli
Driquet
Durante
Faldella
Gabba
Gallozzi
Ginistrelli
Ginori
Golgi
Guglielmi
Lanzara
Lorenzini
Majelli
Maragliano
Mariotti Filippo
Mazzolani
Mezzanotte
Miceli
Mirri
Morin
Mosti
Nigra
Orengo
Papadopoli
Parpaglia
Pelloux Leone
Pessina
Piaggio
Pierantoni
Ponti
Pucci
Resti-Ferrari
Rossi Gerolamo
Rossi Luigi
Ruffo Bagnara
Senise Carmine
Serafini

Tanari
Taverna
Todaro
Torrighiani
Trigona di Sant'Elia
Trotti
Vischi
Visconti-Venosta

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto

Adamoli
Astengo
Atenolfi
Avogadro di Collobiano
Balestra
Barracco Giovanni
Bava-Beccaris
Boccardo
Bonelli Raffaele
Bordonaro
Borghese
Borromeo
Canevaro
Cantoni
Capellini
Cardarelli
Carnazza-Amari
Carnazza Puglisi
Carta Mameli
Carutti
Cavallini
Cibrario
Cognata
Coletti
Cucchi
Della Verdura
Del Zio
De Renzi
Devinconzi
Di Casalotto
Di Prampero
Doria Pamphili
Ellero
Emo Capodilista
Facheris
Faina Zeffrino
Gherardini
Giorgi
Greppi

Lampertico
Lanza
Malvano
Mariotti Giovanni
Melodia
Mezzacapo
Monteverde
Morosoli
Moscuza
Municchi
Pagano
Patamia
Paternò
Paternostro
Pellegrini
Petri
Pinelli
Ponza di San Martino
Ponzio Vaglia
Ridolfi
Rignon
Rossi Angelo
Saladini
Scarabelli
Schininà di Sant'Elia
Siacci
Speroni
Vacchelli
Vigoni Giuseppe

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe V. E di Savoia-Aosta

Accinni
Armò
Bacelli Augusto
Barsanti
Bertini
Besozzi
Bodio
Boncompagni-Ottoboni
Borelli
Bottini Enrico
Buonamici
Cagnola
Calcagno
Calenda Andrea
Cambray-Digny
Caracciolo di Castagneta
Caravaggio

Cavasola
Cefaly
Ceresa
Clementini
Codronchi
Colonna Fabrizio
D'Ali
De Cesare
De Cristofaro
Del Giudice
Di Camporeale
Di Gropello-Tarino
Di Marco
Dini
Di Sambuy
Di Sartirana
Faraggiana
Frola
Gamba
Giorgini
Guarneri Andrea
Levi
Lucchini Giovanni
Manfredi
Mantegazza
Marazio
Medici Luigi
Morra
Mussi
Odescalchi
Oliveri
Ottolenghi
Parona
Pascale
Pasolini-Zanelli
Pelloux Luigi
Pisa
Primerano
Prinetti
Ricotti
Roux
Sacchetti
Sambiase-Sanseverino
Santamaria-Nicolini
Secondi Riccardo
Spinola
Tittoni Tommaso
Tranfo
Vigoni Giulio
Villari

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Tommaso
Balenzano
Barracco Roberto
Bianchi
Blanc
Boncompagni-Ludovisi
Bonvicini
Calenda Vincenzo
Candiani
Canonico
Caracciolo di Sarno
Carducci
Carle
Casalis
Caselli
Cavalli
Chiala
Chiesa
Cittadella
Colombo
Compagna Francesco
Cotti
Cremona
D'Adda
Damiani
D'Ayala Valva
De Angeli
De Seta
De Siervo
Di Marzo
Di Revel Genova
Di San Giuseppe
Doria Giacomo
Fabrizi
Faina Eugenio
Fava
Fazioli
Finali
Frisari
Garneri Giuseppe
Gemmellaro
Gravina
Guiccioli
Lancia di Brolo
Luchini Odoardo
Manfrin
Martelli
Michiel
Miraglia

Morisani
 Oddone
 Pavoni
 Piedimonte
 Piola
 Ponsiglioni
 Schiaparelli
 Schiavoni
 Serena
 Sormani-Moretti
 Strozzi
 Tittoni Vincenzo
 Tolomei
 Torielli
 Tortarolo
 Tournon
 Vaccaj
 Vallotti
 Visocchi

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
 Amato-Pojero
 Angioletti
 Arcoleo
 Arrigossi
 Blaserna
 Bombrini
 Bonelli Cesare
 Borgatta
 Borgnini
 Caetani
 Camerini
 Camozzi-Vertova
 Cannizzaro
 Cerruti Cesare
 Chigi-Zondadari
 Colocci
 Colonna Prospero
 Comparetti
 Consiglio
 Cordopatri
 Corsini
 D'Antona
 D'Arco
 De Giovanni
 De La Penne
 De Lardere
 Delfico
 Di Revel Ignazio
 Di Scalea

Farina
 Fè D'Ostiani
 Figoli de Geneys
 Fogazzaro
 Fontana
 Frescot
 Fusco
 Gattini
 Giuliani
 Guerrieri-Gonzaga
 Inghilleri
 Longo
 Massabò
 Massarani
 Massarucci
 Medici Francesco
 Nannarone
 Pasolini
 Peiroleri
 Picardi
 Polvere
 Quartieri
 Rattazzi
 Riberi
 Riolo
 Rossi Giuseppe
 Saletta
 Saluzzo
 Sani
 San Martino
 Sanseverino
 Schupfer
 Senise Tommaso
 Sonnino
 Tajani
 Trinchera
 Vitelleschi
 Zoppi

Discussione del progetto di legge: « Costruzione degli edifici occorrenti alle RR. Scuole all'estero » (N. 155).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione degli edifici occorrenti alle RR. Scuole all'estero ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe, di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:
 (V. Stampato n. 155).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa, e procederemo a quella degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Per provvedere all'acquisto e alla costruzione di edifici ad uso delle scuole italiane all'estero, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui allo Stato, estinguibili con rate d'ammortamento da pagarsi coi relativi interessi a carico del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri.

(Approvato).

Art. 2.

L'ammontare dei mutui di cui all'art. 1 dovrà essere limitato in guisa che le quote di ammortamento, i relativi interessi ed i fitti da pagarsi per le sedi delle scuole italiane all'estero non di proprietà dello Stato, siano contenute nella complessiva somma di L. 125,000.

(Approvato).

Ora devo ricordare al Senato che la Commissione di finanze ha presentato un ordine del giorno concepito in questi termini:

« Il Senato invita il Governo ad aggiungere nella parte straordinaria del bilancio del Ministero degli affari esteri, ed in quell'esercizio nel quale venga definitivamente stabilito l'acquisto o la costruzione di ciascun fabbricato scolastico, speciali capitoli per ciascun fabbricato, iscrivendovi l'ammontare della spesa presunta; nonchè ad iscrivere contemporaneamente nel bilancio dell'entrata, nella categoria del movimento dei capitali, la corrispondente somma da riceversi a mutuo dalla Cassa dei depositi e prestiti ».

Interrogo il signor ministro degli affari esteri se accetta quest'ordine del giorno.

PRINETTI, *ministro degli affari esteri*. Io non ho difficoltà ad accogliere il pensiero che ispira quest'ordine del giorno, cioè il desiderio giustissimo del Senato di essere ogni anno informato dello svolgimento di questa operazione. Per parte mia prendo impegno di adempiere a questo desiderio; solo osservo che la forma, che è tassativamente prescritta da quest'ordine del giorno, non mi pare la più idonea, perchè

dovremmo inscrivere nel bilancio dell'entrata una entrata che non è veramente tale, poichè è la Cassa depositi e prestiti che dà questo fondo a disposizione; e nel bilancio di uscita del Ministero degli esteri bisognerà iscrivere le somme necessarie per le singole costruzioni, e quelle per pagare gli interessi e l'ammortamento alla Cassa depositi e prestiti per l'anticipazione fatta.

A me pare che si otterrebbe più chiaramente il risultato che si vuole ottenere, con un ordine del giorno in questi termini: « Il Senato invita il Governo a presentare ogni anno, nel bilancio di previsione degli affari esteri, un allegato che tenga in evidenza lo svolgimento delle operazioni autorizzate dalla presente legge ».

Io non intendo certo oppormi alla forma proposta dalla Commissione, ma mi parrebbe che nel modo da me proposto si otterrebbe un risultato più chiaro.

Annessi al bilancio saranno per tal modo gli elementi necessari onde si possa giudicare senza fatica e senza alcuna ulteriore ricerca del punto nel quale l'operazione si trova.

VITELLESCHI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI, *relatore*. Io non sono al caso, in questo momento, di interrogare la Commissione di finanze e non credo valga la pena di sospendere la legge per attendere il suo verdetto: per altro non posso di mia iniziativa ritirare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione. Credo quindi che sia migliore espediente lasciar giudicare il Senato; si potrà proporre l'ordine del giorno del ministro come un emendamento, e quando esso non fosse approvato, si voterebbe quello della Commissione. Ripeto che io non potrei arbitrarmi a cambiare un ordine del giorno deliberato dalla Commissione di finanze.

PRINETTI, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRINETTI, *ministro degli affari esteri*. Non ho nessuna difficoltà a convenire in quanto ha detto l'onorevole relatore, ma credo che si ottenga meglio il risultato colla formula da me proposta. In ogni modo non mi oppongo alla proposta della Commissione, ma mi pare più chiaro un allegato che tenga in evidenza lo svolgimento delle operazioni.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GENNAIO 1903

PRESIDENTE. Il ministro propone questo ordine del giorno in sostituzione di quello di cui ho già dato lettura: « Il Senato invita il Governo a presentare ogni anno nel bilancio di previsione per la spesa degli affari esteri, un allegato che tenga in evidenza lo svolgimento delle operazioni autorizzate dalla presente legge ».

VITELLESCHI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI, relatore. Credo di essere autorizzato a dire che la Commissione non ne fa una questione, per altro non posso ritirare il nostro ordine del giorno perchè non ne ho facoltà. Quindi, come emendamento, chiedo sia messo ai voti prima quello del ministro, e se anche sarà accettato dal Senato, la Commissione avrà sempre la soddisfazione di aver corrisposto al desiderio espresso, vale a dire che lo svolgimento di queste operazioni sia costantemente portato a cognizione del Parlamento.

PRESIDENTE. Dopo queste dichiarazioni non ho che a mettere ai voti l'ordine del giorno presentato dal ministro, che rileggo:

« Il Senato invita il Governo a presentare ogni anno nel bilancio di previsione della spesa pel Ministero degli affari esteri un allegato che tenga in evidenza lo svolgimento delle operazioni autorizzate dalla presente legge ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Il progetto di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Debbo annunziare al Senato che pochi istanti or sono ho ricevuto una lettera del ministro dei lavori pubblici il quale scrive così:

« Speravo di poter venire oggi al Senato, ma un nuovo attacco di nevralgia mi obbliga a restare in casa. Epperò mi permetto di pregare l'Ecc. Vostra e l'Ecc.mo Senato di rimandare di qualche giorno la discussione del disegno di legge: Costituzione di un Consorzio autonomo per la esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova ».

Ora, siccome io penso che il Senato gradirà di aver la presenza del ministro dei lavori pubblici, manterremo nell'ordine del giorno il disegno di legge sul porto di Genova, e nella se-

data di domani procederemo alla discussione dell'altro progetto di legge che porta per titolo: Disposizioni intorno alla nomina ed al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri delle scuole elementari. Quando però l'onor. ministro dei lavori pubblici potrà intervenire alle nostre sedute, allora si sospenderà questa discussione per intraprendere quella del porto di Genova.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

Chiusura di votazione e nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione fatta in principio di seduta.

Per lo spoglio delle schede delle votazioni fatte per il completamento di alcune Commissioni, designo i signori senatori: Arrivabene e Taverna per le votazioni per le nomina di un membro nella Commissione delle petizioni, e per la nomina di un membro nella Commissione per i trattati internazionali;

Garneri e Carta-Mameli per la votazione per la nomina di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti;

Borgatta e Cavalli per la votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo pel culto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè approvato per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene a voler procedere all'appello nominale.

ARRIVABENE, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Costruzione degli edifizî occorrenti alle Regie scuole all'estero »:

Votanti	71
Favorevoli	60
Contrari	7
Astenuti	4

Il Senato approva.

Proclamo il risultato delle votazioni per la nomina di alcuni commissari.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto:

Senatori votanti	80
Maggioranza	41

Il senatore Taiani ebbe voti 57

» Vitelleschi	56
» Canonico	39
» Baccelli Giovanni	18

Altri voti dispersi.

Per conseguenza proclamo eletti a membri della Commissione di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto i senatori Taiani e Vitelleschi.

Domani si procederà alla votazione di ballottaggio fra i senatori Canonico e Baccelli Giovanni che ottennero il maggior numero di voti.

Per la nomina di un commissario nella Commissione per i trattati internazionali:

Senatori votanti	82
Maggioranza	42

Il senatore Fè d'Ostiani ebbe voti 39

» Malvano	7
» Canevaro	5
» Odescalchi	4

Schede bianche 14.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza dei voti, proclamo il ballottaggio fra i senatori Fè d'Ostiani e Malvano che ottennero il maggior numero dei voti.

Per la nomina di un commissario nella Commissione delle petizioni:

Senatori votanti	80
Maggioranza	41

Il senatore Gherardini ebbe voti 27

» Miceli	20
» Del Zio	9

Schede bianche 14.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, proclamo il ballottaggio fra i senatori Gherardini e Miceli che ottennero il maggior numero di voti.

Per la nomina di un commissario alla Cassa depositi e prestiti:

Senatori votanti	82
Maggioranza	42

Il senatore Vacchelli ebbe voti 64

» Boccardo	61
» Mezzanotte	57
» Vitelleschi	6

Altri voti dispersi.

Proclamo quindi eletti a commissari di vigilanza alla Cassa depositi e prestiti i senatori Vacchelli, Boccardo e Mezzanotte.

Leggo l'ordine del giorno per domani alle ore 14:

Riunione degli Uffici per la loro costituzione e per l'esame di alcuni disegni di legge.

Alle ore 15 seduta pubblica.

I. Votazione di ballottaggio per la nomina di un membro nella Commissione delle petizioni.

II. Idem per la nomina di un membro nella Commissione per i trattati internazionali.

III. Idem per la nomina di un commissario di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri delle Scuole elementari;

Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova.

La seduta è sciolta (ore 18 e 10).

Licenziato per la stampa il 31 gennaio 1903 (ore 19).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.